

Domenica 14 marzo '010

Ore 11.30, presso la sala incontri Green Revolution

Fa' la Cosa Giusta! Fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili

Moda critica e micro-economie: cosa significa sostenibilità?

Quando si parla di moda critica e sostenibile si fa comunemente riferimento ai materiali utilizzati, all'impatto ambientale della produzione e della distribuzione, alla riscoperta della tradizione territoriale, di un ritmo della creazione liberato dalle scadenze serrate del sistema moda, di un concetto di qualità rinnovato e ripensato a partire da nuove esigenze che, a volte, arrivano a confondere i confini tra produttori e consumatori.

Per molti significa anche resistenza attiva alla produzione di massa, uniformante e spettacolare, attraverso un gesto che diventa attivo, pubblico e a volte performativo invece che rimanere quello passivo, privato e quasi ossessivo del consumo.

Scopo di questo incontro è quello di riunire diversi soggetti che da poco o molto tempo sperimentano la micro-economia dell'essere piccoli produttori di moda, per fare emergere dinamiche condivise, stimolare il confronto di esperienze e percorsi, mettendo in evidenza i processi virtuosi che bisogna valorizzare e i non detti critici che rendono difficile il mantenimento della produzione e innovazione dal punto di vista economico, ecologico e sociale per i piccoli produttori di moda.

Interverranno

Adam Arvidsson (sociologo)

Guya Manzoni - Responsabile comunicazione Isola della Moda

Annalisa Messina - Laafia

Associazione Serpica

Bertram Niessen (Ricercatore progetto EDUfashion)

Zoe Romano (Coordinatrice progetto EDUfashion)

Michela Cittadino, Lavinia Vicenzi - Laboratorio Lavgon

Francesca Caira - Caira Design

Stefania Riboni - Steffierre

Angelo di Placido - Quincy Torino

Marianna D'Ovidio (ricercatrice)

Insieme proveremo a rispondere a queste domande:

- Quali sono le caratteristiche di una "microeconomia di moda" (realtà a metà tra artigianato e piccola casa di moda): caratteristiche comuni, valori, punti di forza, debolezze.

Un famoso fashion designer ha dichiarato:

"Molti designer esordienti non sanno ci" che li aspetta. Ma passeranno solo il 10% del loro tempo a disegnare, il 90% sarà dedicato a questioni economiche. Meglio che si abituino subito a pensare se stessi prima come ad un amministratore delegato e poi come a uno stilista."

- Dalla creazione, alla produzione, sino alla vendita, passando attraverso la gestione economica, la burocrazia, la promozione e la comunicazione. Qual'è il giusto equilibrio tra creare e fare i manager di se stessi? Come si affronta l'essere multitasking, in cosa è più difficile impegnarsi, come si potrebbe trovare sostegno e avere maggiore visibilità?

- Sostenibilità economica/ecologica, crescita e decrescita: qual'è il giusto mix per la sostenibilità?

Analizziamo delle case history positive e altre che invece non ce l'hanno fatta.

Quali sono i punti critici (rapporto con i fornitori eco e non, quantitativi minimi di acquisto, mancanza/irreperibilità di fondi da investire, gestione economica e burocratica, l'innovazione tecnologica, il momento della vendita)?

- Investire sulla propria attività: quali gli investimenti indispensabili? Quali le spese a cui ci si trova a dover rinunciare? Quali le priorità?
Esistono delle possibili soluzioni collettive e di rete?

- Qual'è il prezzo "giusto" a cui vendere?

Come si calcola il prezzo di un capo? Quali sono i costi fissi che più incidono sulla produzione? Stiamo riuscendo a produrre una cultura del consumare meno spendendo poco di più per ogni singolo capo prodotto localmente e magari green, senza diventare una nicchia di mercato per ricchi?

- Laboratorio, negozio, conto vendita, mercatini, vendita online. Come ci si giostra tra le varie opportunità di vendita, quali funzionano meglio e per quali situazioni?

Il documento conclusivo di questo incontro sarà spunto di riflessione per l'elaborazione di nuove strategie e possibili soluzioni nel campo delle "micro economie di moda", grazie anche alla partecipazione del progetto europeo EDUfashion (www.edufashion.org).